

Rilancio dell'industria idrica. Una fase delicata dopo il decollo

di Andrea Gilardoni

Lo scorso 10 aprile 2018 nell'Aula Magna dell'Università Bocconi si è discusso dell'industria idrica italiana approfittando della presentazione del volume da me curato dal titolo "The Italian Water Industry. Cases of Excellence". Presenti i vertici di quasi tutte le imprese più importanti del comparto, il dibattito ha ruotato dapprima intorno al posizionamento delle imprese italiane rispetto all'Europa; si sono poi discusse le esperienze più qualificate realizzate dagli operatori italiani nei vari stadi della filiera idrica e anche le più interessanti soluzioni finanziarie e gestionali.

Il settore idrico ha elevati profili di rilevanza sociale economica e ambientale. Su questo nessuno ha dubbi. Ma il problema è un altro: come garantire che la gestione della risorsa idrica sia ottimizzata in tutti i profili rilevanti, incluso quello economico, nell'interesse della collettività?

In Italia, il settore idrico ha una serie di rilevanti limiti storici, ampiamente riconosciuti e dibattuti. La situazione è però a macchia di leopardo, ove il Sud del Paese presenta i maggiori problemi. Tra i limiti e le problematiche si annoverano:

- La forte presenza pubblica e le condizioni di monopolio che non agevolano il processo di cambiamento;
- La frammentazione delle gestioni, che non consente di raggiungere la massa critica per investimenti, qualità della gestione, innovazione tecnologica;
- La vetustà di parte degli impianti, alcuni ormai superiori al secolo, che richiedono significativi interventi;
- La non totale copertura della popolazione soprattutto per ciò che attiene alla depurazione;
- Una parte del sistema idrico (dal 20 al 30%) che risulta sostanzialmente sconosciuta; ci si riferisce soprattutto

alle gestioni in economia;

- La diffusa arretratezza tecnologica un po' in tutte le fasi della filiera idrica;
- I problemi di qualità della risorsa idrica, con conseguenti impatti sulla potabilizzazione.

Vi è poi da dire che il profilo del settore è tutt'altro che stabile; ci si riferisce in particolare alle nuove sfide che emergono soprattutto con riguardo a:

- Il mutamento climatico, che provoca un aumento della intensità delle piogge e dei periodi secchi;
- Il dissesto idrogeologico, collegato anche al punto di cui sopra, e che incide sugli approvvigionamenti idrici;
- Le potenziali nuove tecnologie, che potrebbero favorire la soluzione di un ampio numero di problemi ma che richiedono capacità e competenze spesso non disponibili nelle aziende;
- Le nuove sostanze inquinanti, talvolta non conosciute, che impongono l'adeguamento dei sistemi di potabilizzazione;
- Gli stimoli proposti dalla cosiddetta "Economia Circolare" che nell'idrico presenta varie opportunità;
- Il finanziamento delle infrastrutture e della modernizzazione del sistema.

Circa l'ultimo tema, quello del finanziamento, nel complesso si ritiene necessario un fabbisogno di investimenti infrastrutturali nell'ordine dei 4/5 miliardi all'anno per i prossimi 20 anni; l'attuale livello di investimento si colloca sotto i 2 miliardi annui, decisamente inferiore anche rispetto a quello dei paesi europei comparabili all'Italia (80 euro all'anno procapite).

In un quadro storicamente problematico, va detto con forza che negli ultimi anni si è assistito a un netto miglioramento delle performance settoriali. Le aziende in genere godono oggi di buona salute sul piano della redditività e patrimoniale; sono cresciuti significativamente gli investimenti dopo anni di stasi; le performance tecniche sembrerebbero migliorate anche se su questo i dati non sono disponibili e/o affidabili.

Noi riteniamo che la rinascita del settore (che abbiamo chiamato forse un po' pomposamente il Rinascimento) si sia indubitabilmente avviata dal 2012, con il nuovo ruolo della Autorità che oggi si chiama Arera. In particolare:

- Si è avviato un importante processo di cambiamento sul lato tariffario, delle relazioni utente-azienda idrica, ecc. ;
- Dal 2018 è stata introdotta la rilevazione dei parametri sulla qualità tecnica, di grande importanza per migliorare la gestione;
- Rilevante è anche l'intervento in tema di piani d'ambito.

Sul punto potremmo dilungarci. Nel complesso, l'intervento di Arera si è rivelato molto positivo sotto vari profili e ciò è

ricosciuto anche dalla stragrande maggioranza degli operatori che superano con ciò la naturale riluttanza ad adempiere agli obblighi posti dal regolatore. Alla fine, però, si rendono conto che ciò ricade soprattutto a loro beneficio.

Noi riteniamo fondamentale che Arera mantenga o rafforzi il ruolo regolatorio assunto almeno per i seguenti motivi:

- Incrementare la trasparenza del sistema;
- Favorire l'omogeneizzazione del sistema anche sotto un profilo tariffario;
- Bilanciare la tendenza delle amministrazioni locali a caricare le aziende di oneri impropri;
- Favorire il processo di modernizzazione;
- Favorire il miglioramento della gestione.

L'attività svolta dalla Autorità nel comparto idrico ha una sicura influenza anche sulle questioni politiche. Tutti ricordiamo il referendum del 2011 che creò indubbia confusione tra gli operatori pubblici e privati. Per qualche tempo si bloccarono totalmente gli investimenti pubblici e anche i finanziamenti bancari, compresi ad esempio quelli della BEI che quasi si azzerarono. S'infiammava però il dibattito su acqua pubblica e acqua privata introducendo elementi di populismo; l'idea era non tanto quella di migliorare la gestione, ma evitare che il settore idrico italiano fosse

acquisito da operatori internazionali. Lo pseudo-pericolo è stato però sventato!

L'ingresso dell'Autorità dal 2012 ha cambiato il quadro. Essa sta operando per il vero obiettivo che interessa tutti e cioè che il servizio idrico sia erogato in modo efficiente e adeguato sotto tutti i profili; e che intorno a questi temi ci siano adeguati sistemi di garanzia e di controllo. Cosa che, lo sappiamo bene, non avviene in almeno un terzo del territorio nazionale anche se nella stragrande maggioranza dei casi il servizio è erogato da aziende pubbliche.

Insomma, da un lato l'industria idrica sta muovendosi nella giusta direzione; dall'altro, tuttavia, le sfide aperte sono ancora tante e di non poco conto. Fra poco dovranno essere nominati i 5 nuovi componenti di Arera. Il governo che verrà dovrà porre la massima attenzione affinché il processo di rilancio faticosamente avviato non abbia a interrompersi.

La qualità delle persone e il ruolo centrale e indipendente dell'Autorità appaiono essere elementi imprescindibili anche al fine di recuperare le risorse finanziarie di cui la transizione in atto necessita. Ciò anche se la storia insegna come al sistema politico, qualunque esso sia, secchi un po' lasciare spazi di potere alle autorità indipendenti e che talvolta preferirebbe spazarle via... ma, crediamo, oggi sarebbe un grave errore.